

CULTURA

Redazione Cultura: tel. 099 4553221
Email: redazione.cultura@corgiorno.it

Il convegno dell'Archeogruppo di Massafra Antikythera: le indagini su un meccanismo misterioso

Appuntamento domani alle 19, nello spazio "Mastrangelo"

di **FRANCESCA PICCOLO**

“**G**li ingegneri in età ellenistica e il mistero di Antikythera”. È il tema del primo appuntamento dell'iniziativa “Incontri in Archeogruppo” del nuovo anno sociale del sodalizio massafrese, in programma domani alle ore 19, nello spazio culturale “Domenico Mastrangelo” (via Ladiana 2) a Massafra.

«In genere, si considera la figura dell'ingegnere come il frutto dell'era moderna e della rivoluzione industriale, ma la realtà è diversa. Dopo la morte di Alessandro Magno, nel 323 a.C., la cultura greca, munita di strumenti raffinati ed efficaci per l'analisi del pensiero, si diffonderà nei territori dell'ex-impero e giungerà in contatto con la millenaria cultura mesopotamica ed egiziana, che avevano sviluppato una primitiva cultura tecnologica, basata sull'approccio empirico. Dalla fusione sinergica tra queste culture differenti si svilupperà una vera e propria rivoluzione scientifica e tecnologica, che si inquadra nel fenomeno più ampio dell'ellenismo e che vedrà come protagonisti, tra gli altri, ingegneri del calibro di Ctesibio, Filone di Bisanzio, Archimede ed Erone. Il meccanismo di Antikythera, trovato casualmente agli inizi del '900 nel relitto di una nave affondata in prossimità della piccola isola di Cerigotto, è la testimonianza più concreta della capacità scientifica e tecnologica raggiunta dalla civiltà ellenistica e ci racconta di scoperte lontane e ingegneri validissimi, che, dopo più di duemila anni, non possiamo non sentire vicinissimi proprio al nostro spirito di uomini tecnologici moderni».

Relazionerà l'ingegnere An-

tonio Tagliente. Laureato in Ingegneria elettronica presso il Politecnico di Torino, Tagliente ha frequentato anche il corso di Project Management presso la Scuola di Direzione Aziendale dell'Università Bocconi di Milano. Dopo un'esperienza di lavoro sulle coste del Mar Rosso (Arabia Saudita) nella costru-

zione di una centrale elettrica e di un dissalatore multistadio, è rientrato in Italia, lavorando prima in Sicilia (nella costruzione di moduli off-shore per la ricerca di gas metano nel Mar del Nord) e poi a Verona e a Milano (nella progettazione e costruzione di impianti di cogenerazione per la produzione contem-

poranea di energia elettrica e termica). È attualmente dirigente tecnico presso il gruppo Ravagnan Spa di Padova, leader nel settore del Trattamento Acque Industriali sia in Italia e sia all'estero. Ricopre anche l'incarico di amministratore delegato della Ravagnan Gestione Impianti, una delle società del



gruppo e di coordinatore tecnico della Tecoelettra srl, società operante nel settore dell'impiantistica elettrica e dell'auto-

mazione industriale.
Per maggiori informazioni:
www.archeogruppo.it
Francesca Piccolo

ARCHEOLOGIA

Sei sepolture di epoca romana rinvenute a Sant'Omèro

di **GIUSEPPE DI CERA**

Sei sepolture, tutte da studiare, sono recentemente venute alla luce nel comune di Sant'Omèro, località Santa Maria a Vico, in provincia di Teramo.

Dal 2005 al 2008 il sito era stato oggetto di scavi promossi dal Forum Europeo delle Associazioni Archeologiche, dai Gruppi Archeologici del Veneto, dall'Archeo Club di Martinsicuro e dall'associazione Cultori di Ercole. Quest'anno dal 29 agosto al 7 settembre le indagini sul sito sono riprese per l'interessamento di Antonio Stievano, componente dei Gruppi Archeologici del Veneto e vice presidente del Centro Internazionale Ricerche Archeologiche, e della prof.ssa Adriana Martini che hanno chiamato sul campo l'archeologo e antropologo forense Matteo Borrini. Pertanto per le sei sepolture rintracciate qualche anno fa è stato richiesto l'intervento dello studioso di origine spezzina, attualmente afferente, come docente e ricercatore, all'Università di Firenze, e che si è avvalso dell'ausilio di tre collaboratori: Clizia Murgia, Laura Riccadonna e Pierpaolo Mariani. Su tutte le operazioni in corso, naturalmente, c'è l'occhio vigile del dott. Glauco Angeletti della Soprintendenza dei Beni Archeologici dell'Abruzzo.

Lo scavo si è svolto nei pressi della chiesa di Santa Maria a Vico e, in particolare, nelle strutture di epoca longobarda di una precedente chiesa eretta a sua volta sui resti dell'antico vicus (villaggio) di epoca romana. Infatti per realizzare le strutture murarie della stessa chiesa sono state utilizzate le mura di una preesistente villa romana. Proprio qui sono emerse le sei sepolture, una chiaramente di epoca romana, le altre successive e probabilmente longobarde. «Una è conservata molto bene - afferma Borrini - e appartiene con molta probabilità ad una donna vissuta tra il III e il IV secolo dopo Cristo. Ci piacerebbe ricostruirne il volto, ma prima, ovviamente, vorremmo conoscerne le abitudini e ricostruire il



suo mondo».

Un desiderio non facile da esaudire anche perché la sepoltura, detta a cappuccina (ossia realizzata con tegole in terracotta a formare un piccolo tetto spiovente), non ha corredo. Un'assenza non inusuale per l'epoca.

Ricorrendo però all'analisi ossea si potrà sapere cosa mangiavano gli individui, i cui scheletri sono stati rinvenuti, l'età, il sesso e il tipo di attività svolta. Questi studi, che Borrini proseguirà all'Università di Firenze, saranno probabilmente supportati dal Comune di Sant'Omèro, guidato dal Sindaco Albergo Pompizi.

Tra gli altri scheletri ritrovati anche quello di un bambino molto piccolo, i cui resti non sono, purtroppo, ben conservati. Le altre sepolture sembrano indicare pratiche funerarie peculiari, come la selezione di alcune ossamesse all'interno di cassette in muratura. Le analisi di i Borrini e della sua equipe, condotte con le tecniche forensi dell'investigazione sulla scena del crimine, porterebbero verosimilmente luce su queste tracce degli antichi abitanti della Val Vibrata.

UN'INIZIATIVA DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

rini e della sua equipe, condotte con le tecniche forensi dell'investigazione sulla scena del crimine, porterebbero verosimilmente luce su queste tracce degli antichi abitanti della Val Vibrata.

Felice Scalia
Il Cristo degli uomini liberi

Ho capito cosa vuol dire testimoniare oggi la fede. Lasciarsi penetrare da una Parola e permettere che questa diventi evidenza senza quasi volerlo, testimonianza senza volere testimoniare niente, semplicemente tentativo di vivere amando appassionatamente ogni traccia di vita che Dio ci regala. Stare sempre dalla parte della vita, testimoniare è solo raccontare.

“Il Cristo degli uomini liberi”, un libro di speranza, un progetto per ogni uomo

Apri questo librettino (così lo chiama lo stesso autore) di appena 57 pagine di Felice Scalia - Edizioni La Meridiana e ti sembra di entrare in una sorta di contenitore dei giorni nostri e dei suoi fatti principali, dove si accendono speranze che lasciano l'illusorietà dietro la porta. Il Dio di cui ci parla Scalia, vero e proprio assunto di questo gesuita che è anche teologo e filosofo, è molto più “fruibile” di quanto non si pensi e possiede una connotazione primaria che non solo è al di sopra di ogni

cosa, ma è univocamente acquisibile da ogni essere umano: “...Lui è di tutti - ribadisce padre Felice - senza distinzione alcuna”.

Partendo da questo porto sicuro, l'autore leva l'ancora per affrontare in mare aperto e con inusuale chiarezza i problemi e le situazioni che avvinghiano l'uomo moderno, focalizzandole ed analizzandole alla luce delle sue esperienze personali sia di individuo che di uomo di chiesa. Scalia, attraverso un metodo di scrittura lineare e facilmente accessibile,

guida il lettore anche meno accorto a considerare un'altra maniera di società contemporanea, svecchiandola dei suoi stupidi e stereotipati pregiudizi e fornendo, alla luce della “Parola”, spiegazioni salde e convincenti. “Il Cristo degli uomini liberi” è molto di più che un semplice vademecum didattico per decodificare meglio la vita e quella cristiana in maniera particolare. E' un libro di speranza ed insieme un inno alla vita, come Dio veramente li vuole. Un progetto su e per ogni uomo (nessuno

escluso), attraverso il quale vale la pena di impegnarsi per sostenere la propria libertà nel dedicarsi agli altri, cercando la verità sempre e comunque. Pagine queste, scritte da un uomo schietto, coraggioso ed preparato che invitano tanto l'uomo comune quanto l'intellettuale più impegnato, ad appropriarsi di una fiducia diversa, quella in Cristo Gesù, che salva davvero dalla morte, qualsiasi cosa possa essa rappresentare per ognuno di noi.

(FLORIANO CARTANI)